

OPERA SALESIANA S. PAOLO

TORINO
VIA LUSERNA, 16

FESTA DI
S. GIOVANNI BOSCO
1972



Confratelli carissimi,

D. GINO PREVITALI

è stato chiamato alla dimora eterna attraverso la dura prova di tre mesi di sofferenza per un tumore maligno allo stomaco.

Era il 27 settembre 1971: aveva 47 anni.

Era nella pienezza delle sue energie: Dio lo fermò, lo provò e lo ritenne maturo per l'altra vita.

Si trovava in questa casa soltanto da un anno, ma era riuscito ad attirarsi la stima e la simpatia di tutti: confratelli, allievi, parenti. Coscienzioso nel suo dovere di insegnante, generoso nelle prestazioni di ministero, gioviale e sereno nella vita di comunità.

Aveva dovuto soffrire per traversie varie che lo portarono a girare il mondo salesiano: dal tirocinio a Belèm in Brasile, al-



l'Ispettorìa Subalpina in questi ultimi anni; dalla Romana, dove profuse il meglio di sè, alla Lombarda dove passò un anno solo.

Bergamasca di stirpe la famiglia Previtali, numerosa, sana e cristiana, era emigrata a Torrazza Piemonte. Qui il piccolo Gino si distinse presto per la sua innata pietà, la sua fresca bontà e la sua vivace intelligenza e non sfuggì alle cure sapienti del buon parroco che tanti giovani già aveva indirizzato ai figli di D. Bosco.

Fu così che, inviato al « Cagliero » di Ivrea, egli si preparò ad entrare al noviziato, compiuto poi nel '40-'41 a Castelnuovo D. Bosco.

A Montalenghe prima, al Rebaudengo poi, iniziò e completò gli studi liceali e di filosofia e fu inviato quale insegnante di tale materia a Belèm (Brasile) dove per tre anni diede buona prova delle sue doti giovanili come assistente ed insegnante.

Tornato in Italia per gli studi teologici, frequentò il nostro Ateneo di Via Caboto a Torino, ricevendo nel '54 l'ordinazione sacerdotale.

Per otto anni a Gaeta e per tre al D. Bosco di Roma lavorò come insegnante diligente ed entusiasta e cappellano stimato preciso e discreto delle Suore.

Furono gli anni più belli e più intensi della sua vita salesiana: poi venne la prova. « Quelli che io amo — dice il Signore — li riprendo e li castigo » (*Apoc.* 3,19). « È per correzione che voi soffrite. Dio si comporta con voi come con dei figli; e qual è il figlio che il padre non corregga?... Ogni correzione, al momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però reca un frutto pacifico di giustizia a quelli che si sono esercitati in essa » (*Ebr.* 12,6).

Furono anni di peregrinazione: Roma-Pontemamolò nel '66, Milano nel '67, Torino-Monterosa nel '67-69, Torino-S. Paolo

nel '70,... e poi la terra promessa, la chiamata finale: D. Gino riuscì a rispondere « adsum ».

Dio lo aveva purificato, facendogli sperimentare nella sua carne, come per S. Agostino, che « ci ha fatto per Lui e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in Lui ».

Aveva studiato a lungo e con vera passione la psicologia per comprendere sempre meglio il mistero del cuore umano. Dio lo portò a capire che « solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo » (G.S. 22).

Nella sua luce ora tutto sarà chiaro. Per noi resta l'insegnamento della sua morte.

Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte e con la sua risurrezione a noi ha fatto dono della vita, perché anche noi diventando figli col Figlio possiamo pregare esclamando: « Abba, papà ».

D. Gino fu amato dai suoi. Ora è nell'amore del Padre.

Con la preghiera continueremo ad amarlo anche noi.

dev. Mario Cattanea - direttore

Dati per il necrologio

D. GINO PREVITALI, nato a Ponteselva (Bergamo) il 23 gennaio 1925, morto a Torino - S. Paolo il 27 settembre 1971 a 47 anni di età, 28 di professione, 18 di sacerdozio.



